

**GOVERNO**

# Conte, scintille con l'Ue Senato, lite M5s-Lega

SERVIZIO a pagina 3

## Il Governo apre al confronto ma in Senato è bagarre

*Renzi: «Pochi 50 miliardi», Salvini parla di errori evidenti*

di **NADIA PIETRAFITTA**

ROMA - Prove di unità all'italiana, tra sgambetti e fughe in avanti. Giuseppe Conte, dopo l'informativa alla Camera, si presenta in Senato e tende la mano alle opposizioni. «Da parte del Governo c'è piena disponibilità al dialogo», assicura rivolgendosi ai pochi parlamentari presenti a palazzo Madama. Il premier è l'unico a sedere tra i banchi del Governo, i senatori lo ascoltano a distanza di sicurezza, rigorosamente muniti di guanti e mascherine. Dopo le scaramucce degli ultimi giorni, sarà Federico D'Incà, a «elaborare un percorso di più intenso confronto», finalizzato soprattutto a condividere la stesura del decreto Aprile. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento convoca per questa mattina alle 10 i capigruppo di opposizione di Camera e Senato per un primo appuntamento della cabina di regia che servirà ad affrontare insieme l'emergenza.

In aula gli appelli all'unità e le offerte di collaborazione scandiscono gli interventi, ma sembrano appartenere più alle consuete liturgie del politically correct che a fattivi impegni per un futuro lavoro comune. La prova plastica arriva

quando il capogruppo M5S Gianluca Perilli - dopo aver ascoltato i colleghi delle opposizioni - prova a squarciare il velo: «Si responsabilità, ma non ipocrisia. Le dichiarazioni fatte qui in Aula non sono corrispondenti a quanto viene detto fuori e in televisione» ammette, accusando Matteo Salvini di essere un «monumento all'ipocrisia» e Giorgia Meloni di aver bollato come «criminali» i componenti del Governo. Le presenze in aula sono contingentate ma le urla si levano alte, tanto da non far apprezzare la riduzione numerica tra gli scranni. La presidente Elisabetta Caselati è costretta a intervenire: «Senatori per cortesia, abbiamo detto collaborazione. Tenete le mascherine o smettete di urlare. Se devo interrompere l'aula ditemelo, tuona».

Il centrodestra, in realtà, ribadisce la linea in modo compatto, pur utilizzando toni diversi. «Raccogliamo l'appello a collaborare, ma non saremo spettatori - avverte Matteo Salvini rivolgendosi a Conte - Se l'aiuto è richiesto noi ci siamo e ci saremo. Non fate da soli. Ogni tanto ammettere di aver fatto degli errori non è segno di debolezza ma di forza», accusa. E ancora: «Noi andiamo a tavoli, tavolini, ca-

bine e sedute spiritiche, ma ci interessa la sostanza: accolgano almeno alcune delle nostre proposte. Per ora abbiamo assistito solo a chiacchiere, mentre la gente a casa sta sempre peggio». «Qualcosa non ha funzionato» anche per FdI. Isabella Rauti punta il dito contro «il ritardo di almeno 25 giorni, dal 31 gennaio» nell'affrontare l'emergenza e gli «errori di comunicazione».

Anche da Forza Italia la disponibilità al dialogo è messa sul tavolo, ma i distinguo non mancano: «Presidente siamo una squadra, ci deve passare la palla. Se ci passa la palla FI c'è», assicura Anna Maria Bernini chiamando il premier.

Anche Matteo Renzi vuole essere della partita. Dopo le critiche degli ultimi giorni il leader di Italia viva apprezza Conte per aver «aperto una discussione franca» e non lesina consigli: «Noi non stiamo chiedendo i soldi all'Europa, li stiamo chiedendo ai nostri figli. Quindi spendiamoli bene - ammonisce - Non bastano 50 miliardi».

Facciamo un unico decreto, e non uno al mese come in una saga».

Passata l'emergenza, avverte, verrà il tempo dei bilanci. E propone una commissione d'inchiesta.





La presidente del Senato, Casellati